



UN SISTEMA COORDINATO E INTEGRATO DI SERVIZI PER L'ACCOMPAGNAMENTO E IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE NEI PRIMI 1.000 GIORNI

Anche se con passi troppo lenti rispetto all'evoluzione dei bisogni, si sta facendo strada la consapevolezza della necessità di rendere disponibili alle famiglie con figli un insieme di interventi e di servizi che, accanto al supporto materiale, pur fondamentale in molti (e sempre più frequenti) casi, offrano un accompagnamento all'esperienza genitoriale in sé, vale a dire a come essere e cosa fare con la propria bambina o il proprio bambino. Questo è particolarmente importante nei primi anni, quando si definiscono relazioni e comportamenti che poi lasceranno il segno negli anni a venire. Ormai, nei documenti di indirizzo, sia nazionali che internazionali³, il "supporto alla genitorialità" è tema ricorrente. E tuttavia manca una visione d'insieme su come realizzarlo concretamente e compiutamente. L'intento di questo contributo è quello di rappresentare sinteticamente come può essere realizzato nella realtà italiana un sistema coordinato e integrato di servizi per l'accompagnamento e il supporto alle famiglie nei primi 1.000 giorni.

Il razionale: vulnerabilità e difficoltà specifiche, sempre più trasversali, e spesso compresenti e interdipendenti

Nei nuclei familiari, a partire dalla gravidanza e per i primi due anni di vita si manifestano, oggi in modo sempre più diffuso e crescente, nuove vulnerabilità e difficoltà (Box 1)⁴ e si aggravano le conseguenze di eventuali condizioni preesistenti (Box 2)⁴.

È evidente come queste condizioni siano spesso compresenti e interconnesse nella loro causalità. Due esempi: una difficoltà nell'allattamento, così frequente in particolare nelle primipare, viene vissuta con maggiore preoccupazione e ricadute emotive negative in una situazione di povertà relazionale e in particolare di mancanza di supporto da parte del partner; una problematica di salute è non solo più frequente ma meno affrontabile in

Box 2 - "1.000 GIORNI": CONDIZIONI LE CUI CONSEGUENZE SI AGGRAVANO

- Povertà
- Salute compromessa dei genitori
- Dipendenze
- Esclusione sociale
- Background migratorio
- Eventi traumatici

presenza di povertà materiale o di difficoltà nel cercare e trovare il supporto appropriato. L'interdipendenza delle problematiche dovrebbe riflettersi nelle politiche e negli interventi volti a prevenirne l'insorgenza o a minimizzarne le conseguenze, e i servizi a questo deputati - di salute, sociali ed educativi in primo luogo - dovrebbero operare in stretto coordinamento per offrire apporti professionali che forniscano risposte specifiche ma allo stesso tempo siano capaci di cogliere bisogni in altre dimensioni rispetto a quelle coperte dalla propria formazione e di indirizzare a servizi in grado di fornire risposte adeguate. Per fare un esempio tra i più correnti: l'ostetrica che, in visita domiciliare o in un incontro del percorso nascita, individua difficoltà sul piano emotivo, economico o nelle relazioni familiari deve essere messa in grado, sia sul piano della sua formazione che, soprattutto, su quello dei mandati e degli accordi interistituzionali, di osservare, fare una prima valutazione e attivare tempestivamente interventi da parte di altri servizi e figure professionali.

La visione: un sistema di servizi che operano in modo coordinato e integrato sulla base dei principi di universalità proporzionata, precocità e con finalità di promozione e prevenzione

La principale novità concettuale da introdurre è che il sistema di accompagnamento e supporto sia accessibile precocemente e per tutti i nuclei familiari, vale a dire che sia considerato un diritto esigibile (come peraltro riconosciuto dalla CRC)⁴, in altre parole che sia riconosciuto come un livello essenziale. In Italia, pur nell'abituale estrema variabilità dei servizi tra i diversi territori, i servizi si attivano quasi esclusivamente nelle situazioni dove sono già emerse difficoltà o eventi negativi. In questo modo si perde l'opportunità di intervenire tempestivamente, già in epoca prenatale o immediatamente dopo la nascita, su situazioni di vulnerabilità non ancora note, e soprattutto di operare preventivamente. Una facile stima, ben corroborata dalle cronache, indica che una buona parte degli eventi negativi vengono registrati in nuclei familiari non noti ai servizi, e definiti come

"normali". Senza contare che l'unica risposta efficace alla difficoltà, riportata ovunque dai servizi, di raggiungere i nuclei familiari con maggiori bisogni, sta nell'offrire un sistema che non sia percepito come in qualche modo svalorizzante o addirittura rischioso per chi lo utilizza, ma si proponga e sia visto come la normalità, come lo è l'iscrizione all'anagrafe dei nuovi nati. Questo approccio va coniugato con la capacità di offrire interventi più intensi e/o più complessi, con il contributo dei diversi servizi e settori, cioè proporzionato ai rischi e ai bisogni^{1,5,6}. Inoltre, al di là degli intenti di prevenzione e protezione, vi è la necessità di operare affinché l'esperienza genitoriale sia considerata come un'esperienza di grande valore personale e che riceve dalla comunità pieno riconoscimento e supporto. Attualmente le indagini sui giovani indicano che per molti di essi non è così. E non è certo sufficiente un contributo economico a far volgere in positivo le intenzioni riproduttive, che risentono piuttosto di due fattori: poter contare pienamente su un partner con cui condividerla e sapere che la comunità di appartenenza garantisce una serie di servizi che consentono una esperienza genitoriale piena.

Quali servizi per quali interventi

Le Figure 1 e 2 offrono una visione d'insieme di come i diversi settori, attraverso i loro servizi, possano concorrere a un sistema integrato di accompagnamento e supporto nei primi 1.000 giorni. Fondamentale è il ruolo dei servizi di salute, a partire da consultori e punti nascita per arrivare alla Pediatria di famiglia, non solo per fornire le prestazioni già previste di prevenzione e cura, ma per garantire un contatto precoce e universale già dalla gravidanza e comunque dalla nascita attraverso i momenti previsti (eco morfologica, incontri prenatali, parto, vaccinazioni, bilanci di salute) e quindi una lettura multidimensionale dei bisogni e una informazione completa delle opportunità di supporto che il territorio offre. In questo quadro, assumono rilevanza particolare i programmi di visite domiciliari, in quanto capaci di una lettura precoce e olistica delle situazioni, di un supporto commisurato ai bisogni e di attivare altri servizi quando appropriato⁷. Quanto ai servizi educativi, è necessario che assumano fino in fondo la loro missione universale, consentendo a tutte le famiglie e quindi a tutte le bambine e i bambini opportunità di un supporto educativo precoce attraverso una varietà di servizi (nidi, servizi integrativi, spazi genitori-bambini). Non si tratta solo di garantire a donne e uomini di conciliare lavoro e famiglia, ma soprattutto di garantire quelle esperienze sociali ed educative precoci che, come ampiamente dimostrato, svolgono un ruolo importante nello sviluppo cognitivo e socio-emotivo. I servizi sociali, oggi quasi

Box 1 - "1.000 GIORNI": NUOVE VULNERABILITÀ

- Preoccupazione di non essere all'altezza
- Solitudine, povertà relazionale
- Difficoltà nell'allattamento e più in generale nel prendersi cura del nuovo nato
- Disagio psichico, vissuti negativi
- Problematiche di salute nel nuovo nato
- Carezza di supporto emotivo e logistico



esclusivamente impegnati a rincorrere le emergenze, tra l'altro con il peso di una percezione spesso negativa da parte dei cittadini che certo non aiuta a svolgere bene il loro compito, devono poter svolgere un ruolo di prevenzione e poter intervenire più precocemente nelle situazioni di potenziale vulnerabilità. E c'è ovviamente un ruolo anche per biblioteche e spazi museali, per diventare a tutti gli effetti parte attiva della comunità intera, in base al principio della "prescrizione sociale" che riconosce il valore terapeutico (in senso lato) dell'inclusione sociale e delle esperienze culturali⁸.

Gli strumenti attuativi: formazione multiprofessionale e meccanismi di coordinamento multisettoriali

Realizzare un sistema pienamente coerente e coordinato, nel linguaggio come nei percorsi, e che si presenti alla comunità come

tale, richiede un paziente lavoro di superamento dei silos (autoreferenziali, disciplinari, budgetari e programmatici) in cui sono separati servizi e settori. Questo lavoro richiede una forte azione di formazione multidisciplinare, dove figure professionali operanti in diversi servizi possano condividere una visione, si conoscano e si riconoscano nei rispettivi ruoli e condividano le modalità concrete per coordinarsi nell'offrire interventi e percorsi alle famiglie. E richiede che vengano messi a punto accordi e definiti programmi interistituzionali, in primo luogo tra Aziende e Amministrazioni locali, che definiscano le aree di collaborazione e i conseguenti mandati. Fino a oggi, esperienze di questo genere sono state svolte in modo eterogeneo e frammentario, sulla base di risorse molto spesso derivanti da bandi, spesso occasionali, non strutturali e quindi non sostenibili. È il caso che tutti i diversi settori, dai Ministeri agli assessorati, accolgano questa nuova vi-

sione, come peraltro si è iniziato a fare per attuare il Piano Garanzia Infanzia, e come è attualmente previsto dal programma PRIMI PASSI del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che vedrà come protagonisti e destinatari delle risorse gli Ambiti Territoriali Sociali, chiamati quindi a svolgere un ruolo di stimolo e guida per realizzare interventi universali di accompagnamento e supporto nei primi 1.000 giorni con particolare attenzione ai nuclei familiari più vulnerabili.

Il Centro di Competenze CSB e la sua funzione

Il Centro di Competenze del CSB, nato nel maggio del 2024, sta svolgendo un'opera paziente di messa in rete delle esperienze (di spazi per genitori e bambini, di programmi di visite domiciliari) per favorire scambi di confronti e messa in comune di strumenti, di offerta di formazione multiprofessionale finalizzata a interventi più coordinati ed efficaci e di accompagnamento ad amministrazioni locali che intendono estendere e rendere più coordinata ed efficace la propria offerta (info@csbitalia.org). Lo fa sulla base di co-progettazioni con Enti nazionali e Amministrazioni locali, e con il supporto di Fondazioni sia con base nazionale che locale.

Bibliografia

1. World Health Organization, UNICEF, & World Bank Group. Nurturing care for early childhood development: A framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential. World Health Organization 2018.
2. Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Investire precocemente in salute: azioni nei primi 1000 giorni di vita. Atti del 20/02/2020/. Repertorio atto n. 15/CSR.
3. Dipartimento per le politiche per la famiglia. 2025. 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027.
4. UN Committee on the Rights of the Child. General comment No. 7: Implementing child rights in early childhood. 2005.
5. Serapioni M. Towards greater family policy integration across Europe: Overcoming sectoral fragmentation in supporting families with young children. Report of the European Observatory on Family Policy Co.Fa.Ce. 2023.
6. Tamburlini G. The role of the 0-6 years education system in promoting a multi-sectoral, comprehensive approach to parenting support. in: Italy's integrated 0-6 reform. balancing innovation and equity in early childhood education and care. Insights on family policies. Dossier I, 2025.
7. Iannelli E, Tamburlini G. In punta di piedi: incontri individuali e visite domiciliari per l'accompagnamento e il supporto alle famiglie nei primi 1000 gg. Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini, 2025.
8. https://www.epicentro.iss.it/politiche_sanitarie/oms-toolkit-social-prescribing.

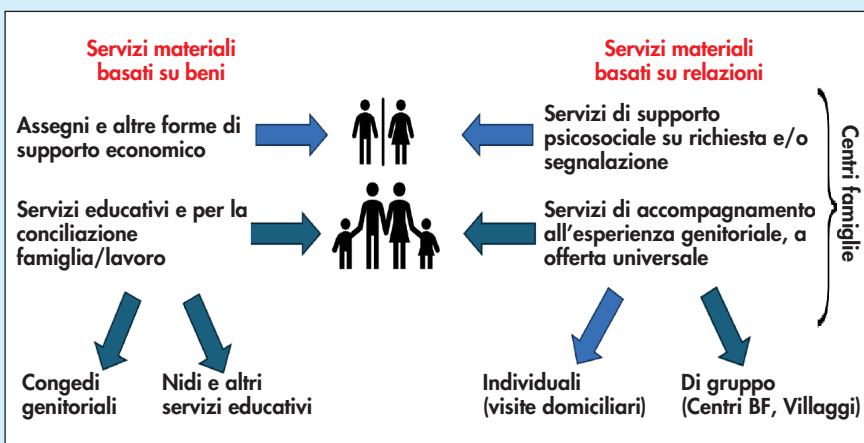


Figura 1. Combinazione di servizi basati su risorse materiali e di servizi che mirano a rafforzare competenze.

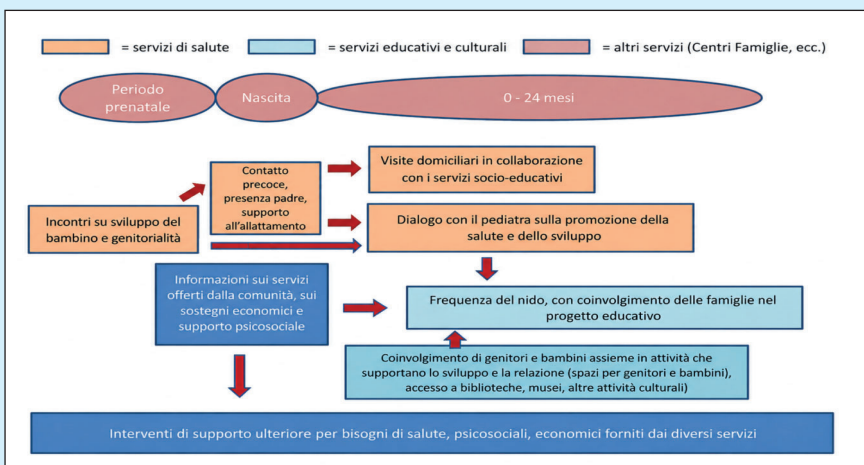


Figura 2. Il contributo di diversi settori e servizi a salute, crescita e sviluppo nei primi 1.000 giorni.